Siamo stati ad un passo dalla guerra ma la pace è stata più forte di ogni provocazione

Archivio del cinquantasei

E' stato l'anno del XX Congresso, svolta storica per il movimento operaio mondiale

★

Questi gli uomini di cui si è parlato

★

Krusciov

Accanto agli altri dirigenti sovietici che sono stati i protagonisti della politica dell'U.R.S.S. dopo la morte di Stalin, ha attirato l'attenzione mondiale soprattutto dopo il XX Congresso del P.C.U.S., atto d'inizio di una grande svolta per il movimento comunista internazionale

Gomulka

La sua figura è stata al centro degli avvenimenti polacchi dell'ottobre scorso. In un momento di crisi ma anche di profondo rinnovamento egli è stato nominato segretario del Partito operaio unificato polacco, dopo essere stato per anni tenuto lontano dalla direzione del Partito

Nasser

La lotta per l'indipendenza dell'Egitto lo vede alla sua testa. Nel corso del '56 è stato il protagonista della nazionalizzazione del Canale di Suez e della resistenza all'aggressione anglo-franco-israeliana, due grandi momenti della vita del popolo egiziano

Eisenhower

L'avevano dato per finito, sia per i gravi mali da cui era stato colpito sia sul terreno politico. Ma a novembre gli americani l'hanno clamorosamente confermato Presidente degli Stati Uniti. La crisi di Suez ha rivelato alcuni nuovi orientamenti della politica USA.

Nehru

Con i suoi viaggi incessanti da un capo all'altro del mondo ha continuato a tessere, nel 1956, una sottile ma resistente tela di ragno, per allacciare nuovi rapporti fra tutti i paesi, per superare i momenti più aspri e i contrasti più gravi, per contribuire alla distensione

Un eroe

Zennaro

Ha salvato con il suo sacrificio la vita di cento scolaretti di Terrazzano tenuti prigionieri da due pazzi omicidi. Ricorderemo a lungo la figura di questo giovane in tuta come l'abbiamo visto alla TV, mentre scavalca il davanzale di una finestra, e va incontro alla morte.

Due sconfitti

Mollet

E', insieme con Eden, il grande sconfitto della crisi del Medio Oriente. Socialdemocratico, gerente degli affari dell'imperialismo francese, conduce una guerra crudele contro il popolo algerino. Con lui il colonialismo francese si avvia alla completa liquidazione

Eden

L'anno 1956 è stato il più nero della sua carriera politica. Lo ha cominciato deportando da Cipro l'arcivescovo Makarios, lo ha concluso con la aggressione all'Egitto che è stata per la Gran Bretagna una catastrofe diplomatica. E' stato a riposare in Giamaica, ma si è rimesso?

La politica

IL 1956 comincia con nuove elezioni politiche in Francia: il PCF guadagna 600 mila voti e 56 seggi in Parlamento. De Nicola è eletto Presidente della Corte Costituzionale. Il ministro del Tesoro, Gava, si dimette. Poco più tardi muore il ministro Vanoni e il governo attua un rimpasto. In Francia il socialdemocratico Mollet ottiene l'incarico di primo ministro. Violente manifestazioni di operai e studenti nella Spagna. 14 febbraio: si apre in URSS il XX Congresso del PCUS. Togliatti, a Mosca, concede un'intervista sulla via italiana al socialismo. In USA i negri entrano in sciopero contro le persecuzioni razziste. Il Presidente Gronchi parte per gli USA: pronuncia al Congresso un discorso sulle difficoltà della politica atlantica. Violente repressioni francesi in Algeria. In Italia ci si avvia alle elezioni amministrative: nasce la «triplice» padronale. Re Hussein espelle dalla Giordania il capo inglese della «Legione araba», Glubb Pascià. Il Parlamento approva le nuove leggi elettorali, amministrative e politiche che sostituiscono la legge-truffa. A Cipro, gli inglesi deportano l'arcivescovo Makarios: la Grecia ritira il proprio ambasciatore a Londra. Scontri ad Atene e barricate a Salonicco. Il mondo arabo è in fermento: gravi incidenti in Tunisia e in Algeria. A Barletta la polizia spara sui braccianti: due braccianti uccisi e 7 feriti. A Londra si incontrano Malenkov e Eden. Incontro Nehru-Mikoian a Nuova Delhi. Si apre in Polonia un ampio dibattito sul XX Congresso del PCUS. Ungheria: Rakosi annuncia la riabilitazione postuma di Rajk. Altri 100 patrioti uccisi in Algeria. Pio XII condanna le armi atomiche in occasione della Pasqua. Francia e URSS firmano un nuovo accordo commerciale. Polonia: riabilitazione di Gomulka. Gli israeliani attaccano il centro egiziano di Gaza: 64 morti. Continuano gli scioperi in Spagna. Bandaranaike, capo dell'opposizione di sinistra, viene eletto presidente del nuovo governo di Ceylon. Rebecchini «dimissionario» da sindaco di Roma. Campagna elettorale in Italia: Fanfani minaccia gestioni prefettizie nei comuni dove la D.C. non avrà la maggioranza. Bulgaria: si annuncia lo scioglimento del Cominform. Bulganin e Krusciov in visita in Inghilterra, ricevuti da Eden e dalla regina Elisabetta. Il governo italiano rinvia di un anno il distacco delle aziende IRI dalla Confindustria. Due ministri vengono destituiti in Polonia: il Parlamento controllerà tutti gli altri organismi. La Corte Costituzionale dichiara anticostituzionale l'art. 113 di P.S. Fallimentare riunione del Consiglio della NATO a Parigi. Atene: i patrioti Karaolis e Demetriu impiccati dagli inglesi. Mollet va a Mosca. L'URSS decide la smobilitazione di un milione e 200 mila militari. Firma di un accordo franco-sovietico di coesistenza e collaborazione. 27 maggio: in Italia si svolgono le elezioni amministrative: il PCI mantiene le sue posizioni. Togliatti a Belgrado a colloquio con i dirigenti jugoslavi. Molotov si dimette e viene sostituito da Scepilov. Bulganin invia a Segni un amichevole messaggio. In Argentina scoppia una sanguinosa rivolta contro Aramburu. 12 giugno: Tito, in visita a Stalingrado, afferma che l'URSS e Jugoslavia marceranno unite fino alla vittoria del socialismo. Il ministro degli esteri dell'URSS, Scepilov, in visita al Cairo. Si pubblica il «rapporto segreto» di Krusciov sugli errori e i crimini di Stalin. 28 giugno: scoppiano a Poznan, in Polonia, sanguinosi incidenti. Luglio: pubblicato in URSS il testamento di Lenin. Tupini eletto sindaco di Roma con i voti del PSDI e del MSI. 650 mila metallurgici scioperano in USA. Risoluzione del Comitato centrale del PCUS sulle origini e le conseguenze del culto della personalità. La Camera italiana approva la legge sugli idrocarburi. Ungheria: Rakosi si dimette da segretario del Partito comunista. A Brioni, incontro Nehru-Tito-Nasser. Il Partito comunista ungherese a congresso. Nasser annuncia la nazionalizzazione del Canale di Suez. Primi colloqui a Londra fra le potenze occidentali. Gli anglo-francesi mobilitano truppe e flotta. Il mondo arabo solidale con l'Egitto. Agosto-settembre: si acuisce la tensione internazionale. Conferenza degli occidentali a Londra sull'Egitto. A Bonn, il Partito comunista è dichiarato fuori legge. In Italia si parla di unificazione socialista, dopo un incontro tra Nenni e Saragat. L'Egitto denuncia all'ONU le minacce anglo-francesi. De Nicola minaccia di dimettersi, perchè il governo si rifiuta di attuare i disposti della Corte Costituzionale. In Inghilterra, Bevan riprende una posizione di primo piano al congresso laburista. PCI e PSI sottoscrivono un accordo che regola in forme nuove i reciproci rapporti. L'ONU discute della questione di Suez. Fanfani rieletto segretario della D.C. Una delegazione sovietica a Varsavia, mentre è riunito il C.C. Gomulka eletto primo segretario del POUP. Vittoria antimperialista nelle elezioni di Giordania. Ottobre: scoppiano i primi moti ungheresi. Nagy torna al potere. Kadar nuovo segretario del Partito comunista. Il premier Gomulka si reca in visita a Mosca. Truppe israeliane penetrano in territorio egiziano, preludio allo sbarco anglo-francese, che avviene poco dopo. In Ungheria, dove la situazione è grave, Nagy denuncia il patto di Varsavia. Il Cairo bombardato dagli anglo-francesi. Momento drammatico: l'URSS propone agli USA un'azione comune per stroncare l'aggressione allo Egitto e invia un monito a Francia e Inghilterra. Eisenhower e rieletto presidente degli USA. In Francia, la sede del partito comunista è incendiata da nuclei fascisti. Novembre-dicembre: l'ONU condanna l'aggressione all'Egitto. Le truppe sovietiche assumono il controllo in Ungheria. Kadar diventa primo ministro. Eden è silurato, mentre dilagano nel Medio Oriente scioperi di solidarietà con l'Egitto. Inglesi e francesi annunciano che ritireranno le loro truppe. Un accordo tra Stato e Chiesa raggiunto in Polonia. In Italia il PCI tiene il suo VIII Congresso: Togliatti è rieletto segretario del partito. Il governo è battuto sulla legge per i mutilati e invalidi di guerra. A Washington, colloquio tra Eisenhower e Nehru.

La cronaca

OGNI anno ha il suo volto anche nei fatti di cronaca nera, che in qualche modo lo caratterizzano nella fantasia e nella memoria popolare. A quale di questi fatti resterà legato il 1956? Ricordiamo prima le grandi sciagure: il naufragio della più bella nave italiana, la «Andrea Doria»; la spaventosa fine di oltre duecento minatori — per la più parte italiani — in fondo alla miniera di carbone di Marcinelle nel Belgio; le allucinanti catastrofi aeree di Orly e del Monte Giner...

Clamorosi scandali, hanno costellato tutto l'arco dell'anno. Le tradizioni dinastiche olandesi hanno tinto di colori medioevali le vicende di Giuliana, di Bernardo e della guaritrice; qui in Italia, senza più raggiungere le punte del caso Montesi, ci siamo accontentati delle retate dei blasonati cocainomani, della colossale truffa dello Acquedotto Nicolay con le sue implicazioni nelle alte sfere della DC, e del processo Immobiliare-Espresso.

Se c'è un filo che caratterizza i delitti più clamorosi dell'anno, e l'orrore della ferocia e della follia. Il rapimento e l'uccisione del piccolo Peter Weinberger: la strage del padre, della madre e del fratello compiuta dallo studente barese Franco Percoco: la catena dei colpi «a lupara» che ha segnato in autunno la guerra aperta scoppiata nella mafia palermitana; le improvvise e tragiche esplosioni di follia che per tre volte in pochi mesi hanno insanguinato i paesi del Milanese. Ma proprio qui si ritrova il fatto forse più tipico dell'anno: quello di Terrazzano. Qui di fronte al pazzo che sequestra e minaccia di uccidere una intera scolaresca, e chiama la stampa, la televisione, la pubblicità, e quasi inventa il suo assurdo delitto sotto questa suggestione (nell'anno i folkloristi hanno definito in Italia l'anno di «Lascia o raddoppia», delle glorie effimere, dei personaggi fittizi!), di fronte ad Arturo Santato sta la forza, la umana grandezza del sacrificio di Sante Zennaro, a ridarci fiducia in questa nostra epoca.

Un'immagine dell'affondamento dell'«Andrea Doria»

Il bilancio economico

Alcuni problemi di fondo dell'economia italiana sono venuti a maturazione nel corso del 1956. Per alcuni di essi, l'azione delle forze democratiche ha imposto una soluzione positiva o almeno l'avvio verso tale soluzione: è stata varata una legge petrolifera che rappresenta un primo colpo al prepotere del cartello internazionale e dei monopoli italiani; è stata decisa dal Parlamento la nascita del nuovo ministero delle Partecipazioni statali, col conseguente sganciamento dell'IRI dalla Confindustria.

Il sostanziale immobilismo governativo ha lasciato tuttavia stagnare altre questioni essenziali: la riforma agraria generale, la riforma dei patti agrari, l'impostazione d'una coraggiosa politica nucleare (sollecitata dagli scienziati italiani con la proposta di un «piano atomico» quinquennale di 100 miliardi). Negative, poi, le deliberazioni prese in materia di tariffe elettriche e di gestione delle imprese telefoniche: due settori ultramaturi per la nazionalizzazione, e nei quali invece è stato lasciato libero campo al monopolio privato.

La politica governativa e l'azione dei gruppi monopolistici (facilitata dagli orientamenti del CIP) hanno favorito il rincaro continuo del costo della vita. Fattori determinanti sono stati la cattiva annata agricola, le manovre speculative sui mercati all'ingrosso, l'aumento delle tariffe di trasporto viaggiatori e merci, l'aumento dei fitti, l'aumento del prezzo dei giornali, ecc.

I bilanci dello Stato hanno rispecchiato questo orientamento di fondo. Nonostante l'allontanamento del ministro Gava (provocato dalla lotta degli statali all'inizio dell'anno), il bilancio '56-'57 ha registrato una diminuzione percentuale delle spese sociali e produttive, oltre a un calo di 40 miliardi sul fondo pensioni. Le spese di riarmo — definite «un tragico lusso» del Presidente della Repubblica — hanno continuato a gravare pesantemente sulla economia del Paese.

L'annata — caratterizzata da un lato, dal lancio della parola d'ordine della «Economia del lavoro» da parte del Congresso della CGIL, e, dall'altro, dalla costituzione della «Triplice alleanza» padronale — si è chiusa sotto il segno della crisi di Suez. Il rincaro dei prodotti petroliferi e in particolare della benzina, le difficoltà negli approvvigionamenti, la parziale paralisi dell'attività dei porti, gli ostacoli agli scambi col Medio ed Estremo Oriente, la stasi in alcuni settori industriali sono state le più immediate ripercussioni dell'aggressione anglo-francese sul tenore di vita del popolo italiano.

Le lotte del lavoro

UN anno di dure lotte sindacali e sociali è caduto alle nostre spalle. Apertosi con le agitazioni vivacissime dei dipendenti statali, che hanno preceduto l'approvazione dei decreti delegati, esso è proseguito con le prime grandi lotte contro la miseria aggravata dal crudo inverno: il 12 gennaio a Sannicandro Garganico gli agrari incendiano la Casa del popolo, il 13 cade a Venosa Rocco Girasole durante uno sciopero a rovescio. Scioperi contro il carovita a Genova, Livorno, Siena, Ravenna. A Partinico sono arrestati Danilo Dolci e sei dei braccianti che manifestavano con lui. A Comiso, durante una protesta, Paolo Vitale è duramente battuto: morirà il giorno dopo. E fino a marzo il calendario è fitto di dimostrazioni, scioperi, marce di disoccupati: in marzo un operaio, Cosimo De Luca, percosso, muore a Benevento, due disoccupati sono uccisi durante una manifestazione a Barletta, Giuseppe Spadaro e Giuseppe Corato, un terzo muore più tardi per ferite. Scioperano gli edili, i braccianti, i mezzadri. Nelle grandi fabbriche del Nord si lotta per la riduzione dell'orario a parità di paga: il primo successo è ottenuto alla Olivetti di Ivrea, un altro, più clamoroso, alla Fiat il 22 maggio, poi è la volta dell'ENI. Non c'è provincia che rimanga estranea alla lotta, a Livorno gli operai occupano per 42 giorni il cantiere Ansaldo, scioperano a Trieste 20.000 metallurgici, si lotta contro la smobilitazione della Richard Ginori a Sesto Fiorentino. 130.000 lavoratori appartenenti a tutti i sindacati scioperano uniti in provincia di Varese.

Con l'estate, la battaglia per i patti e per le paghe invade le campagne: giugno e luglio sono un susseguirsi di grandi scioperi di braccianti e di mondariso, di sospensioni nazionali del lavoro prima per 24, poi per 48 ore, mentre nelle zone risicole si sciopera per intere settimane, fino a piegare la resistenza di un padronato particolarmente retrivo.

Per mesi, fin dall'inizio dell'anno, sono durate le lotte per il pagamento degli arretrati dell'indennità di mensa, fino all'accordo vittorioso. Sul finire dell'anno riprendono le occupazioni di terre in Calabria.

Nella vita dell'organizzazione sindacale c'è da registrare il Congresso Nazionale della CGIL, tenutosi in Roma, all'EUR, dal 23 febbraio al 4 marzo.

La scienza e la tecnica

Dal punto di vista scientifico il '56 si può considerare iniziato l'otto gennaio, data del riconoscimento da parte della chiesa della legittimità del parto indolore. In un suo discorso Pio XII cita espressamente il metodo largamente sperimentato nella Unione Sovietica. La vittoria della scienza è indubbia e di grande valore. L'avvenimento di gran lunga più importante dell'anno è tuttavia l'inizio della cooperazione scientifica internazionale nell'Antartide, preludio all'Anno geofisico: spedizioni americane, sovietiche, inglesi, francesi eccetera iniziano contemporaneamente la ricognizione generale dell'immenso continente gelato. Unione Sovietica e Stati Uniti, anche quest'anno, hanno impiegato colossali energie nel progresso della scienza atomica. Dalla California sono giunti i risultati delle ricerche sulla disintegrazione dell'antiprotone, dalla URSS le notizie sull'impianto del sincrofasotrone. Più vaghe, ma non meno interessanti, le notizie sugli studi attorno ai razzi, ai missili, ai missili intercontinentali, avanzatissimi ma protetti da un comprensibile segreto nei due paesi che sono all'avanguardia della tecnica.

I ripetuti esperimenti atomici hanno portato, il 30 giugno, ad una dichiarazione comune di 51 scienziati insigniti di Premio Nobel, che hanno messo in guardia l'umanità dalla minaccia delle armi nucleari e dai pericoli delle esplosioni sperimentali.

Al centro della attenzione generale, in Italia e fuori, i problemi della automazione. Sull'argomento si è svolto in aprile, a Milano, un interessante convegno. Si prevede che nei prossimi dieci-quindici anni i procedimenti produttivi saranno universalmente rivoluzionati: si discute sui nuovi problemi sociali che sorgeranno. In Italia, salvo poche eccezioni, ci troviamo ancora ad una fase di rammodernamento di impianti e di razionalizzazione della produzione. Tra le altre notizie dell'anno ne scegliamo una che ha destato molta commozione: la costituzione di una «banca degli occhi» per il trapianto della cornea.

I libri

I libri che il '56 ci lascia sugli scaffali della biblioteca sono molti, perfino troppi. Pensera il tempo a sfoltirli, con la solita severità. Autori già celebri ci hanno dato ottime conferme, come Carlo Levi con «Le parole sono pietre» e «Il futuro ha un cuore antico», felice taccuino di un viaggio nell'Urss; come Gianna Manzini, che ha diviso con Levi gli allori del premio Viareggio con la sua «Sparviera»; come Vittorini, con «La garibaldina» e «Erica e i suoi fratelli». Scrittori più giovani hanno segnato importanti tappe del loro cammino: Giorgio Bassani con le «Cinque storie ferraresi», Marcello Venturi con «Il treno degli Appennini». Dei poeti, Eugenio Montale ci ha dato il suo terzo libro, «La bufera e altro», e Giacomo Noventa i suoi «Versi e poesie», in dialetto veneto. Sul finire dell'anno Italo Calvino ha pubblicato la sua raccolta di «Fiabe italiane», un titolo nuovo nella nostra letteratura, un titolo che resterà nella bella collana dei «Libri del tempo» di Laterza, che costituiscono nel loro insieme un istruttivo viaggio alla riscoperta dell'Italia, ecco «Le parrocchie di Regalpetra», di Leonardo Sascia, e «Minatori di Maremma», di Bianciardi e Cassola, illuminare paesaggi nuovi. Tra i saggi, oltre a quello di Giancarlo Vigorelli su Giovanni Gronchi, il «Giovanni Amendola» di Giampiero Carocci e «Da Giolitti a Mussolini» di Nino Valeri, «Le origini del fascismo» di Paolo Alatri sembrano destinati a suscitare interesse durevole.

Gli editori sono stati attivissimi anche nel campo delle traduzioni: Mondadori e Rizzoli hanno aggiunto molti titoli alle loro collane popolari; Einaudi ci ha dato il «Lucien Leuwen» di Stendhal, le «Conversazioni con Nehru» di Tibor Mende, «I mandarini» di Simone De Beauvoir, e, in doppio con Feltrinelli, «Nella sua città» di Nekrasov, uno dei libri più letti e discussi dell'anno. Gli Editori Riuniti hanno pubblicato i primi due volumi delle opere complete di Massimo Gorki e «La mia vita con Lenin» della Krupskaja.

Parenti ci ha dato forse la strenna più preziosa, con le «Passeggiate romane» di Stendhal, in un'edizione bellissima: un titolo che chiude degnamente l'annata.

LA DIVA DELL'ANNO è stata Sophia Loren. Tutti predicono che essa sarà anche «la donna del '57», grazie a spettacolari contatti con produttori americani che cureranno per lei un lancio mondiale senza precedenti

Il cinema

Tra le nuove pellicole di maggiore interesse presentate nel nostro Paese, nel '56, sono da annoverarsi quei pochi film, purtroppo, che sono riusciti a emergere dalla crisi in cui si dibatte la nostra cinematografia, vuoi per la loro compiutezza artistica vuoi per lo slancio di rinnovamento da essi espresso, e cioè il tetto di De Sica e Zavattini, Il ferroviere di Germi, Gli sbandati di Maselli, Le amiche di Antonioni. Accanto a questi film il cinema hollywoodiano ha fatto sentire il suo peso nel giudizio del pubblico e della critica per la finitezza dei suoi prodotti, in generale, e per l'abilità dei suoi attori, in particolare. Nell'ultimo scorcio del 1956 film come Moby Dick, Pranzo di nozze, Picnic *hanno colpito in modo speciale, ma, in linea assoluta, non bisogna dimenticare* Marty, Gioventù bruciata, La valle dell'Eden, Il gigante d'argilla. Quando la moglie è in vacanza, L'ultima caccia, L'uomo dal vestito grigio. *Due film inglesi, d'altra parte, di diverso calibro, occorre aggiungere tra i film migliori del '56, e cioè* Riccardo III *di Olivier, dalla tragedia di Shakespeare, potente sia per la realizzazione artistica che per l'interpretazione del grande attore e* La signora omicidi, *finissimo esemplare dell'umorismo anglosassone. Grazie alla discriminatoria politica cinematografica clericale la cinematografia sovietica non appare nella dovuta misura nel nostro Paese. Il solo film, tuttavia, presentato, e cioè* La cicala *di Samsonov, ha unanimemente raccolto vivissimo successo, si da farlo stimare come una delle pellicole di maggiore levatura artistica e culturale apparse nel '56. In quanto, poi, al cinema francese esso si è conquistato uno fra i maggiori successi dell'anno testè trascorso con un «giallo» dal sorprendente meccanismo sospensivo,* I diabolici *di Clouzot, ma non bisogna dimenticare il documentario* Il mondo del silenzio, *il cortometraggio* Il palloncino rosso *e* Il rosso e il nero, *dal romanzo di Stendhal, nonostante le deturpazioni subite dalla censura e dalla casa di distribuzione di casa nostra.*

Il teatro

LA trascorsa stagione teatrale, pur nel segno dell'incertezza determinata dalla perdurante e logorante carenza legislativa, ha annoverato spettacoli di alto pregio: mentre il *Crogiuolo* di Arthur Miller, nella edizione curata da Visconti, proseguiva durante l'anno ora spentosi il battagliero cammino intrapreso verso la fine del 1955, alle soglie del 1956 vedeva la luce un'altra importante realizzazione del maggiore regista italiano: *Zio Vania* di Cechov. Nel febbraio, a Milano, andava in scena, nel decennale del Piccolo Teatro, *L'opera da tre soldi* di Brecht, (regia di Strehler). La eccellente resa drammatica di questo famoso testo trovava conferma, nella successiva primavera, dinanzi al pubblico romano, consacrando la popolarità ormai raggiunta anche presso di noi dal grande autore tedesco. Le belle esecuzioni goldoniane del Teatro di Venezia, la presenza sempre attiva di Eduardo De Filippo, la nascita e la crescita di formazioni stabili da Torino a Palermo, da Genova a Napoli, hanno contribuito a sottolineare, nonostante tutto, la vitalità della prosa in Italia.

L'AMORE DELL'ANNO è stato quello che, sbocciato tra Hollywood e Broadway, tra cinema e teatro, si è concluso col matrimonio di Marylin Monroe con Arthur Miller. A far da «bravi», ma senza fortuna, sono intervenuti gli inquisitori del «comitato per le attività antiamericane», che hanno posto Miller sotto inchiesta. Moglie di un sospetto sovversivo, Marylin non ha cessato di sorridere